

Circoscrizione 4**Dai bimbi delle elementari ai politici
Oggi la visita di Nosiglia a Parella**

Parlerà anche ai politici della Circoscrizione, l'arcivescovo Cesare Nosiglia che, alle prese con le visite alle unità pastorali, insieme di parrocchie, fa tappa a Parella. Al mattino sarà alla Duca D'Aosta di via Capelli, dove sarà accolto con un canto dai ragazzi di quinta elementare e risponderà alle loro domande. Nel pomeriggio terrà un incontro più insolito: parlerà ai consiglieri, è stato convocato un consiglio ufficiale alle 15 nella sala della Circoscrizione in via Servais. L'incontro è nato da una richiesta di don Sergio Baravalle, moderatore dell'unità pastorale, subito accolta dal presidente Claudio Cerrato. I consiglieri riceveranno il normale gettone, ma il presidente ha dato facoltà di scegliere se destinarlo ai terremotati. «La chiesa è una realtà molto importante sul territorio», dice Cerrato. «Il riferimento più vicino a noi



REPORTERS

è la Circoscrizione - spiega don Sergio - siamo contenti di quest'incontro». Di cosa si parlerà? «Difficile prevederlo, ma non mancheranno i problemi del quartiere, dalla prostituzione su via Pietro Cossa alla disoccupazione». [F. ASS.]

Ma c'è chi è contrario. Viale (Radicali): «Opinioni stupide ma è sbagliato cacciarla»

La dottoressa omofoba rischia la radiazione

Il presidente dell'Ordine: «La medicina è un'altra cosa». Aperto un procedimento disciplinare

ALESSANDRO MONDO

Il caso non poteva passare sotto silenzio. Perché la crociata contro i gay che la dottoressa Silvana De Mari ha lanciato sul suo blog, raccontata ieri dal nostro giornale e contro la quale si stanno mobilitando compatte le associazioni Lgbt, da una settimana a questa parte è sotto la lente dell'Ordine dei Medici di Torino e Provincia: segnalazioni, proteste, richieste di radiarla. Praticamente arriva di tutto.

Un'altra gatta da pelare per Guido Giustetto, il presidente, dopo il caso della «santona» che prometteva inedite e mirabolanti cure contro il cancro screditando la medicina ufficiale: la stessa Medicina che l'Ordine è chiamato a difendere anche in questa occasione. Consapevole che questa volta, forse ancora di più, bisogna muoversi con i proverbiali piedi di piombo.

Fascicolo aperto
Non a caso, la prima mossa

sarà chiamare la De Mari - chirurga, psicoterapeuta e scrittrice - per chiederle spiegazioni. E questo, senza farsi condizionare dal dibattito che impazza su Facebook, caratterizzato da posizioni variegata sull'iniziativa del soggetto: nata a Caserta 63 anni fa, torinese di adozione, autrice di successo di libri fantasy e «odiatrice professionista dei gay».

Come quella di Silvio Viale, medico al Sant'Anna ed esponente dei Radicali, che sul suo profilo Fb giudica «stupide» le

opinioni della dottoressa ma considera sbagliata la richiesta di radiazione. Perché? «La radiazione deve essere motivata da un aspetto professionale, cioè dall'eventuale promozione e magari pratica di terapie non scientificamente validate, e non da opinioni, per quanto demenziali. Altrimenti oggi si colpiscono i punti di vista di questa signora e domani di qualcun altro. La condanna di certe affermazioni, invece, deve essere preventiva e ferma».

In ogni caso, la convoca-

zione è già scattata: il primo passo dell'apertura di un procedimento disciplinare che potrebbe anche culminare nella radiazione.

Il condizionale è d'obbligo, perché se l'Ordine dei Medici non intende perdere tempo, il primo obiettivo è capire chi si troverà di fronte e perché si muove in questi termini. La presa di distanza, invece, è immediata. «Personalmente ritengo che quelle della dottoressa, non ho mai avuto modo di conoscerla, sono afferma-

zioni non corrispondenti al pensiero della medicina - spiega Giustetto -. Del resto lo riconosce anche lei, sostenendo di non essere allineata. Diciamo che la sua posizione non rientra nel perimetro delle conoscenze scientifiche». E adesso? «Apriamo il procedimento disciplinare, chiedendole spiegazioni... il mondo è pieno di medici che dicono cose strane».

L'Ordine

Fatta salva la presa di posizione personale, a Giustetto,

e all'Ordine dei Medici, la questione interessa sotto due punti di vista: «Nella misura in cui può creare problemi alla salute pubblica e mettere in cattiva luce la professione medica». Questione delicata, di forma e di contenuti: «Oltretutto la dottoressa mette un peso particolare sulla sua professione». Il che, par di capire, non depone a suo favore. Il dossier è aperto: «Ma in questa fase dobbiamo capirne di più».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Sulla «Stampa»

«Sul blog difende l'omofobia
Radiatela dall'albo dei medici»

Le comunicazioni etiche per il caso della presidente De Mari



Quanto
Piedi
per a
linea

T1 CV PR T2 ST XT

LA STAMPA
GIOVEDÌ 19 GENNAIO 2017

Cronaca di Torino 43

LA STAMPA p43

«I gay? Sono la nuova razza ariana. Vietato parlar male di loro, vietato criticare, vietato esprimere la propria opinione nei loro confronti. Loro vogliono l'omologazione, il pensiero unico».

Silvana De Mari, la psi-

coterapeuta-scrittrice, autrice di decine di libri per ragazzi (e di successo) e finita nel mirino dell'Ordine dei medici per le sue opinioni, non sposta di un solo millimetro l'asticella sulle cose che pensa, dice e professa ormai da tempo.

Dottoressa, lo sa che adesso c'è un procedimento contro di lei per le cose che dice?

«Cosa vuole che me ne importa».

Ma rischia che la caccino, che la cancellino dall'Ordine. Non è pentita, pronta cospargersi il capo di cenere?

«Vede, ci siamo di nuovo. Se non ti adegui al pensiero unico, se sei fuori dal coro. Se dici ciò che pensi sui gay, sulla pedofilia, sei out».

Andiamo con ordine. I gay?

«Vogliono sempre di più. Prima i matrimoni, poi le adozioni. È un contagio».

Che intende dire con contagio?

«Che se in una classe c'è una ragazza bulimica, stia certo che per contagio psicologico, nel giro di poco tempo ce ne saranno altre 5 o sei. E con i gay è la stessa identica cosa».

Se li frequenti lo diventi?

«Se non si definisce l'identità

La psicoterapeuta nel mirino

“Non fermeranno le mie idee Per me i gay sono i nuovi ariani”

sessuale si confonde il tutto».

Cioè bisogna dire ai bambini tu sei questo o quello?

«Guardi: se non è chiaro chi si è, fin da subito, che la differenza è complementarietà, si confondono le idee. Tra i 12 e i 13 anni, tutti sono attratti (ma per amicizia) dallo stesso sesso. Si sperimenta. Poi si sviluppa la sessualità. Che è una sola. Si sta insieme perché diversi e complementari».

È l'omofobia?

«Io sono omofobica. E se lei sta con una donna lo è anche lei che è un uomo. Ovvero: abbiamo fatto una scelta a monte. E proclamarla è un diritto, fa parte del diritto di parola».

Ma che c'entra la religione in queste cose che dice?

«C'entra con il fatto che San Paolo dice che essere omosessuali è una cosa sbagliata. Ma

per i nuovi ariani, leggere San Paolo è un sacrilegio. Ecco, io difendo con queste mie esternazioni il diritto di parola, la mia religione e se vuole anche la libertà di stampa».

E la campagna contro l'associazione Mario Mieli?

«Lo sa che diceva quel gentiluomo a cui è intitolata un'associazione che prende soldi dallo Stato? “Noi checche rivoluzionarie sappiamo vedere nel bambino non tanto l'Edipo, o il futuro Edipo, bensì l'essere umano potenzialmente libero. Noi, sì, possiamo amare i bambini. Possiamo desiderarli eroticamente rispondendo alla loro voglia di Eros”. Era un pedofilo. E noi diamo i soldi a gente che ha fatto sue queste idee. Una follia. Contro la quale vale la pena di battersi».

Chi è

Una firma del fantasy

Silvana De Mari, 64 anni, è laureata in medicina, inizia dedicandosi all'attività di chirurgo prima in Italia, dopo come volontaria in Etiopia. In seguito si occupa di psicoterapia. Nel 2000 pubblica, per Salani, il suo primo libro per ragazzi, «L'ultima stella a destra della luna». Il successo nel 2004, con «L'ultimo elfo», tradotto in 18 lingue.

Insomma, lei si sente cavaliere bianco contro la perversione?

«Guardi, io sarò colei che darà una spallata e farà cadere il movimento Lgbt. Ovvio, non io da sola. Con me ci sono migliaia di altre persone».

Ma se l'attaccano da tutte le parti.

«La lobby gay ha anche cercato di imporre al mio editore di non pubblicare più i miei libri per ragazzi. Ma per fortuna non tutti la pensano come quelli».

Non mi dica che ha proseliti?

«No, ho gente normale che la pensa come me. Che mi dice vai avanti. Sono tanti, sebbene abbiano paura ad esporsi. Ma se facciamo sentire tutti insieme il nostro pensiero, la spallata gliela diamo davvero».

Il progetto del Comune

Un piano per l'integrazione dei 2 mila studenti stranieri

MARIA TERESA MARTINENGO

In città non sono in crescita, anzi. Alle medie, l'unica tipologia di scuola dove il confronto tra 2015/16 e 2016/17 è già possibile, gli allievi di origine non italiana (dati del Comune) sono in lieve flessione: 4439 contro i 4470 dello scorso anno. Impercettibile, certo. Ma conferma che la crescita continua alla quale abbiamo assistito per almeno 25 anni si è fermata: le famiglie di origine straniera fanno meno figli e continua il fenomeno dei rientri o delle partenze verso altri Paesi più generosi di lavoro e servizi. Ma c'è anche un altro dato su cui riflettere: poiché il numero degli alunni italiani alle medie è aumentato (le nascite però diminuiscono da anni), è verosimile che cresca il numero delle famiglie che acquisiscono la cittadinanza italiana. Alle medie gli italiani sono passati da 15.828 a 16.021.

Per assicurare pari opportunità nel percorso scolastico nella primaria e nelle medie, il Comune mette in campo da anni alcuni progetti che contano sul protocollo d'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale. «Le nostre Lingue» è stato rinnovato ieri dal'assessora all'Istruzione Federica Patti e dal dirigente dell'Usr Franco Calcano. Prima della firma, all'Istituto comprensivo Regio Parco, ha suonato l'orchestra della



Orchestra mondiale

La preside dell'IC Regio Parco, Concetta Mascali, ieri ha ricordato che il progetto dell'orchestra dei bambini fatica sempre a proseguire per mancanza di risorse

8437

alla primaria

Tanti sono gli allievi con cittadinanza straniera sul totale di 32.484, circa 1 su 4. Alla materna sono 1 su 3

scuola, un esempio di integrazione mondiale attraverso il linguaggio universale della musica in una realtà dove in alcuni plessi la percentuale di non italiani è del 90% (l'80% nato in Italia). I progetti del Comune interesse-

ranno 2.200 allievi di 51 istituti cittadini. Tra le numerose attività previste ci sono il Servizio di mediazione interculturale a favore dei minori di recente arrivo, la collaborazione offerta dai senior civici per le attività di sostegno linguistico, il progetto Provaci ancora, Sam! per il contrasto alla dispersione scolastica, «Italiano lingua 2 a Scuola» che mira ad accrescere le competenze nella lingua italiana, il servizio di «accompagnamento scolastico dei bambini e delle bambine Rom» (con scuolabus dai campi) e il progetto di plurilinguismo «Noi e le nostre lingue» che potenzia gli aspetti dell'educazione linguistica di base.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 CV PR T2 ST XT

46

Cronaca di Torino

LA STAMPA
GIOVEDÌ 19 GENNAIO 2017

DOPO ANNI DIMINUISCONO GLI ISCRITTI DI ALTRI PAESI

Elementari e medie, meno stranieri

IL BOOM degli stranieri a Torino sembrava inarrestabile, ma dopo un paio d'anni di stallo anche nelle scuole si inizia a percepire un'inversione di tendenza. La quota dei bambini non cittadini italiani iscritti nelle scuole è, anche se di poco, in calo per la prima volta dopo un lungo periodo. Nelle scuole medie in un anno sono diminuiti di quasi l'uno per cento, 30 studenti, poco più di una classe, di stranieri persi dal 2015 al 2016, ma la stessa cosa fanno sapere dal Comune vale anche per le elementari, dove i dati sull'anno scolastico 2016-2017 non sono ancora stati elaborati.

La diminuzione complessiva dovrebbe attestarsi sul centinaio di allievi. Su tutta la provin-

cia la quota era cresciuta tra il 2004 e il 2014 dal 4 per cento al 9,68 per cento, mentre negli ultimi due anni si era attestata senza più crescere.

L'assessore all'Istruzione della Città, Federica Patti, però spiega: «I bimbi stranieri sono uno strumento fondamentale per l'inclusione anche degli adulti e per questo dobbiamo continuare a lavorare con loro sono una ricchezza per Torino». E ieri, nell'aula magna dell'istituto comprensivo "Regio Parco", una delle scuole simbolo della città multietnica, Patti ha presentato il nuovo protocollo d'intesa siglato con l'Ufficio scolastico regionale per l'integrazione scolastica degli studenti stranieri. «La loro presenza nel-

le nostre sedi va dal 90 per cento alla primaria Fiochetto al 36 per cento della Lessona - spiega la preside Concetta Mascali - Per l'inclusione però c'è sempre molto da fare. Non si potrà

L'assessore Patti: "Ma bisogna continuare a seguirli: sono loro che aiutano l'integrazione"

mai dire abbiamo finito».

Le attività, che coinvolgeranno più di 2 mila studenti di 51 istituti, spaziano dal Servizio di mediazione interculturale a favore dei minori di recente arrivo, al progetto "Italiano lingua

2 a Scuola" che mira all'accrescimento delle competenze della lingua italiana degli stranieri: «L'italiano è fondamentale per l'inserimento non solo a scuola, ma anche nel lavoro» aggiunge Patti.

Il protocollo, siglato anche dal direttore regionale, Fabrizio Manca, prevede anche un percorso per l'inserimento scolastico dei bimbi rom. Ma agli studenti che sono nati o sono originari di altri Paesi si chiede anche di arricchire i loro compagni italiani con "Noi e le nostre lingue", un programma di iniziative di educazione multiculturale dove i ragazzi potranno condividere le conoscenze delle loro lingue natali.

(j.r.)

ORIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta

Enzo B Alle famiglie chiesti altri esborsi
in caso di cambio del Paese d'origine dei bimbi

Scandalo adozioni un'ombra sui contratti firmati dalle coppie

Sarebbe illecita la clausola di non rimborsare
importi per servizi mai forniti e negare rendiconti

LE DIRETTIVE

La materia
è regolata
dalla
Presidenza
del Consiglio
dei ministri

OTTAVIA GIUSTETTI

POTREBBERO essere irregolari, difformi alle linee guida nazionali, i "contratti" (tecnicamente lettere di conferimento d'incarico) che Enzo B, la onlus delle adozioni internazionali, sottoponeva alle famiglie all'inizio del percorso adottivo. Non è vero, per esempio, come le coppie si sono sentite dire in molti casi, che nessun rendiconto delle spese è dovuto. Non è vero neppure che le quote versate al momento del conferimento dell'incarico non dovessero essere rimborsate perché i contratti rilasciavano a Enzo B un mandato incondizionato. In effetti, nel conferimento predisposto dall'ente torinese, all'articolo 8 è davvero prevista la dispensa dall'obbligo di qualunque rendi-

conto. Ma le linee guida della Presidenza del consiglio dei ministri, impartiscono agli enti autorizzati dalla Cai (Commissione per le adozioni internazionali) regole ben diverse. «Qualunque somma di denaro percepita o erogata in relazione a un incarico deve essere predisposta in modo tale da consentire in qualunque momento la ricostruzione della situazione contabile delle singole coppie conferenti l'incarico». Indicazioni di legge molto chiare. Del tutto in contrasto con le motivazioni offerte alle famiglie. Almeno a quelle cento e più che hanno pagato per adottare in Etiopia e non hanno mai visto arrivare i bambini. In questi anni, tutte, hanno chiesto colloqui con i responsabili dell'ente quando non avevano più notizie della loro pratica adottiva. Il so-

spetto di fronte alle risposte vaghe ed evasive è stato di tutti che la gestione delle somme corrisposte fosse disinvolta e opaca. Ma l'argomento "denaro", la richiesta di sapere come fosse stato speso, veniva sempre respinto al mittente, dalla presidente Cristina Nespoli o dai dipendenti responsabili del Paese straniero. La carta dietro alla quale si è trincerato l'ente è quel mandato firmato dalle famiglie al momento del conferimento dell'incarico, contratto che dovrebbe sollevare Enzo B da ogni dovere e responsabilità. An-

che perché, cosa succeda davvero, fino a dimostrazione del contrario proprio la Cai che emanava quelle direttive ha ricevuto notizia di ogni singolo incarico conferito a Enzo B. Quindi ha potuto leggere i contratti e ne ha avallato la validità non sollevando alcuna obiezione.

Stefano Bernardi a difesa dell'operato della onlus dice che a tutte le famiglie adottive è stato proposto, dato lo stallo delle pratiche in Etiopia, di cambiare Paese straniero. Ma non specifica che questa strada comportava per le fami-

glie il pagamento dell'intera quota estera, oltre 5 mila euro, ma diversa da Paese a Paese, senza alcuna possibilità di rimborso di ciò che era stato corrisposto per la prima scelta. Niente è dovuto, dice Enzo B, neppure a chi interrompe il rapporto con l'ente a metà percorso. Ma le indicazioni di legge nazionali invece prescrivono: «Nel caso di revoca dell'incarico a procedura inoltrata a fronte di somme già versate l'ente potrà trattenere solo l'importo relativo ai servizi effettivamente resi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pianeta sanità

Eterologa col ticket il Piemonte verso il via Saitta: "Tutto da valutare" Nel privato già 100 casi

DUE mesi circa - il tempo per una valutazione complessiva sui nuovi Lea, i livelli essenziali di assistenza approvati dal ministero - e anche sul diritto alla fecondazione eterologa per le coppie sterili il Piemonte farà un passo in avanti. «Dobbiamo fare una verifica su risorse e completare un monitoraggio su quanto viene già fatto» dice l'assessore alla Sanità Antonio Saitta, che per il momento preferisce affrontare il tema con cautela. La Regione non sembra intenzionata a seguire Toscana, Friuli e Emilia Romagna sulla strada dell'acquisto di gameti dall'estero. Resta soltanto una delle ipotesi che dovrà essere vagliata tenendo conto delle priorità che si vorranno dare ai servizi che rientrano nel nuovo pacchetto varato dal ministero della Salute.

Le coppie in Piemonte sono in attesa. Molte continuano a scegliere Barcellona, qualcuno va nei paesi dell'Est dove i prezzi sono più bassi. In crescita è il privato in Italia, dove il prezzo è di 8mila euro. Sono state cento le coppie che l'anno

scorso che si sono sottoposte al trattamento al centro Livet, l'unico a Torino che garantisce l'eterologa con il sistema del congelamento di embrioni invece di ovociti. «Nel 60 per cento dei casi hanno ottenuto la gravidanza» dice la ginecologa Francesca Bongioanni di Livet. Sono pochissime, invece, le coppie che scelgono di andare all'ospedale Careggi di Firenze. La lista d'attesa, però, resta lunghissima, circa due anni. Silvio Viale, ginecologo al Sant'Anna, dice che nel suo ospedale sono circa 20 l'anno le nascite da fecondazione eterologa. «Non abbiamo indicazioni precise e sarebbe interessante invece conoscere le cifre e i percorsi delle coppie piemontesi dice - Sembra ancora una cosa clandestina». Sono cinque in Piemonte i centri pubblici potenzialmente in grado di fornire la prestazione della fecondazione eterologa: oltre al Sant'Anna, il Maria Vittoria, l'ospedale di Fossano, l'ospedale di Novara (a Galliate) e l'ospedale di Asti.

(s. str.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I SINDACATI: "NON C'È STRATEGIA DI MARKETING"

Peyrano, addio negozio tre licenziamenti "Ma la fabbrica resta"



SARACINESCHE GIÙ
Il negozio del
cioccolato Peyrano
chiuso da qualche
giorno: due
dipendenti perdono
il posto di lavoro

SARACINESCHE abbassate da Peyrano in corso Vittorio Emanuele. La storica pasticceria ha chiuso, i macchinari sono stati venduti e tre dipendenti sono rimasti senza lavoro: un barista a tempo determinato, un fattorino e una pasticceria in servizio da quasi trent'anni. Questi ultimi due sono andati con la lettera dai sindacalisti della Flai-Cgil, che hanno impugnato il licenziamento e chiedono di ricollocarli nel laboratorio, che resta attivo con otto dipendenti. «Non riusciamo a sopportare costi così elevati — ammette la titolare Bruna Giorgio — ma continueremo a produrre cioccolatini e a venderli in corso Moncalieri».

Il cioccolato di Peyrano è quello di sempre, artigianale e impeccabile. E d'altra parte la tradizione ha radici lontane, che affondano al tempo in cui era fornitore della casa reale. Il problema è che il mondo attorno al cioccolato è cambiato: nel design, nella distribuzione, nei sapori, nel marketing. E, nella marea di nuovi prodotti e nuove strategie, Peyrano ha dimostrato più volte di non riuscire a stare molto al di sopra della linea di galleggiamento. Prima di Natale l'ufficiale giudiziario si era presentato per lo sfratto (poi non eseguito) in corso Moncalieri e anche gli stipendi sono arrivati con un ritardo di qualche mese.

Ed è per questo che c'è preoccupazione per il futuro. Tanto più che la chiusura del negozio di corso Vittorio è l'ultimo capitolo di una vicenda che è già passata attraverso vendite (nel 2003 alla famiglia Maione di Napoli), un fallimento e un tentativo di rinascita. Nel 2011, quando Giorgio Peyrano e la moglie Bruna avevano ricomprato il marchio all'asta, c'era un bel progetto imprenditoriale per rilanciare l'azienda. «Ma purtroppo non è mai decollato — afferma Walter Ranieri, della Flai Cgil di Torino — non solo a causa della crisi e dell'andamento del mercato, ma anche per la mancanza di un marketing efficace».

(f. cr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

IL CASO Da Forza Italia al Pd raccolte oltre 2.500 firme

Referendum regionale per bloccare la riforma sui tagli degli ospedali

*La richiesta è già arrivata a Palazzo Lascaris
«Non è una battaglia di partito ma per tutti»*

→ Sarebbero bastate 600 firme, ma il Comitato "Salviamo gli ospedali" ne ha messe insieme almeno 2.500 prima di salire le scale di Palazzo Lascaris e consegnarle al presidente del consiglio Mauro Laus per chiedere «un referendum regionale abrogativo della legge sul riordino del servizio sanitario in Piemonte». Una raccolta che ha visto adesioni trasversali da Forza Italia al Partito democratico in numerose province del Piemonte, «a riprova del fatto che si tratti di una battaglia per l'interesse collettivo e non di un partito: abbiamo ricevuto il supporto di liste civiche o appartenenti a partiti di centro-sinistra, come a Casale», ha sottolineato il

consigliere azzurro Gianluca Vignale che ha presentato l'iniziativa insieme alla promotrice, Laura Cavallari e al presidente della Provincia di Asti, Marco Gabusi e il sindaco di Nizza Monferrato, Simone Nosenzo, denunciando come la riforma varata dall'assessore Saitta preveda «una riduzione di oltre 2mila posti letto e la chiusura di oltre 130 strutture complesse». Il presidente Laus, a nome dell'ufficio di presidenza ha consegnato l'istanza alla Commissione di garanzia per un parere: nel caso questo non fosse unanime, la questione verrebbe sottoposta alla votazione del consiglio regionale, si prevede, entro la fine del mese di febbraio.

Comincia così l'attesa della valutazione di ammissibilità della consultazione, considerata dallo stesso Saitta come illegittima in virtù del fatto che il piano di riordino della sanità pubblica sia stata varata sulla scorta dell'applicazione del Patto della Salute 2014-2016, dunque, una legge nazionale, oltre che dei programmi operativi definiti dai ministeri della Salute e dell'Economia a partire dal 2011. Se il referendum verrà dichiarato ammissibile comincerà un'altra raccolta firme, quelle per l'indizione e ne serviranno 60mila. «Siamo convinti di farcela e anche in tempi rapidi vista l'attenzione all'iniziativa che c'è stata dimostrata in molte pro-

vince del Piemonte e non solo a Torino» ha spiegato il consigliere di Forza Italia, Gianluca Vignale. «Immaginiamo di iniziare a raccogliere da marzo e di arrivare al referendum nella primavera del 2018». Secondo Gabusi, inoltre, «la riforma si basa solo su un calcolo matematico per ridurre i costi, ma senza un piano territoriale o relativo alle emergenze». Per i promotori del referendum, «con le firme già raccolte abbiamo dimostrato che questa riforma non piace a nessuno e che questa è una battaglia non di partito, che mette l'interesse collettivo davanti all'appartenenza politica».

Enrico Romanetto

TO **CRONACAQUI**

14 giovedì 19 gennaio 2017

La sindaca conquista Piazza dei Mestieri “Appendino brava come Fassino”

GIOVANI

Piazza dei Mestieri pronta a collaborare con il Comune su progetti per la formazione professionale

LAVORO

L'occupazione dei giovani è una priorità condivisa dall'ente e dalla amministrazione Appendino

CULTURA

Tra gli obiettivi dell'accordo la realizzazione di eventi nei quartieri della periferia torinese

GABRIELE GUCCIONE

S' È CIMENTATA anche nel fare i grissini, la sindaca Chiara Appendino, durante la visita di ieri mattina alla Piazza dei Mestieri. Vestendo per un istante i panni di un apprendista fornaio, la prima cittadina ha stirato le strisce di pasta sulla teglia nel laboratorio di panificazione, sotto lo sguardo divertito degli studenti del centro di formazione professionale di via Durandi.

La visita, nata da un invito del presidente della cittadella della formazione Dario Odifreddi, per la prima cittadina è proseguita nel laboratorio di informatica, dove si è soffermata davanti ad una stampante 3D e nel bar-birrificio della "Piazza". «Abito qui vicino e l'ho frequentato spesso», ha ricordato Appendino. Piazza dei Mestieri, centro che fa riferimento alla Compagnia delle Opere e a Comunione e Liberazione, si è detta pronta a collaborare con il Comune. Specie sui progetti dedicati all'inserimento lavorativo dei giovani. «Assicureremo piena collaborazione nei progetti della città dedica agli adolescenti e al lavoro», ha affermato il presidente Odifreddi,

soddisfatto della disponibilità dimostrata dalla prima cittadina. Tanto da rivelare ai suoi più stretti collaboratori: «È brava come Fassino».

Insomma, anche nella vicinanza al mondo ciellino la nuova amministrazione si muove nel segno della continuità. Del resto, da parte della "Piazza", istituto che si occupa di formare i giovani mirando ad inserirli direttamente nel mondo del lavoro, l'apertura di credito

nei confronti di Appendino è massima. «Stiamo pensando — fa sapere il presidente Odifreddi — di portare alcuni dei 70 eventi culturali promossi annualmente all'interno della Piazza dei Mestieri in altre zone della città, proprio in nome di un maggior coinvolgimento delle periferie, tema molto caro alla nuova amministrazione».

Un altro ambito in cui la "Piazza" si dice pronta a mettere a disposizione la propria

esperienza è quello della formazione dei giovani minori. «Su questo abbiamo da alla sindaca Appendino piena disponibilità — chiarisce Odifreddi — L'anno scorso abbiamo lanciato l'idea di un "piano Marshall" per i giovani: e la "Piazza", in qualità di agenzia educativa, è in prima linea per far coinvolgere anche le istituzioni su questo obiettivo comune».

la Repubblica GIOVEDÌ 19 GENNAIO 2017

VI

TORINO CRONACA

Il caso